

Progetto contro la violenza di genere e per l'empowerment femminile sostenuto dal Dipartimento per le Pari Opportunità, realizzato dal Cpia 1 di Roma (Centro Provinciale Istruzione Adulti) e da Ossigeno per l'informazione



FONDAZIONE
CINEMA
PER ROMA



IN COLLABORAZIONE CON FONDAZIONE CINEMA PER ROMA

30 OTTOBRE ORE 20 MAXXI, VIA GUIDO RENI 4/A

3 NOVEMBRE ORE 11 NUOVA SALA CINEMA MELOGRANO,

CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE DI ROMA REBIBBIA

ANTEPRIMA DI

salviamo la faccia

cortometraggio realizzato dalle donne più coraggiose
di Rebibbia Femminile



REGIA
Giulia Merenda

FOTOGRAFIA
Giovanni Piperno

MONTAGGIO
Simona Paggi

SUONO
Fabio Santesarti

SCENE E CONSULENZA ERBORISTERIA
Maria Caterina Ranieri

ORGANIZZAZIONE
Francesca Vuotto

MUSICHE
P. LOCATELLI SONATA N. 1 OPERA 2, W.F. BACH LAMENTABILE
ESEGUITE DA **Alessandra Castellano**
Andrea Damiani, Francesco De Chicchi,
Rebeca Ferri, Giannantonio Ippolito

Luciana Katrina

Isabel

Jennifer O.

Cinzia

Annamaria

Jennifer E.

Vera

Zenzia

Renata

Nadia

Giorgiana

CON LA PROIEZIONE DEL FILM RESTAURATO
SPETTACOLO DI VARIETÀ (THE BAND WAGON)
DI **VINCENTE MINNELLI**

Si ringraziano il Dap, la Direzione e la polizia penitenziaria della Casa Circondariale femminile di Rebibbia, la Direzione scolastica, i docenti e le corsiste del Cpia 1 di Roma





Nell'ambito del progetto contro la violenza di genere e per l'empowerment femminile "SalviAmo la faccia", sostenuto dal dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, destinato a circa 60 detenute, inclusa la sezione delle transessuali, realizzato dal Cpia 1 di Roma (Centro Provinciale Istruzione Adulti) e da "Ossigeno per l'informazione", nella Casa Circondariale femminile di Roma Rebibbia

in collaborazione con Fondazione Cinema per Roma

lunedì 30 ottobre alle ore 20 all'auditorium MAXXI anteprima del cortometraggio "SalviAmo la faccia", realizzato dalle donne recluse della Casa Circondariale Femminile di Rebibbia, con la regia di Giulia Merenda, alle 20:30 spettacolo "Hamlet in Rebibbia" in *live streaming* full-HD dal carcere Nuovo Complesso di Rebibbia, con la regia di Fabio Cavalli, in collegamento diretto con l'Auditorium del MAXXI, col Teatro della Tosse di Genova, numerosi Teatri e Carceri italiani.

Il cortometraggio "SalviAmo la faccia" verrà proiettato anche venerdì 3 novembre alle ore 11, nella nuova sala cinema "Melograno" della Casa Circondariale femminile di Roma Rebibbia, per le donne recluse prima della proiezione del film "Lo spettacolo del Varietà" classico restaurato di Minnelli con Fred Astaire e Cyd Charisse alla presenza di...

Nel progetto delle Pari Opportunità, grazie al DAP, alla Direttrice Ida Del Grosso e alla polizia penitenziaria della Casa Circondariale femminile di Rebibbia, alle Dirigenti scolastiche Mariavittoria Serru e Ornella Volpicelli, ai docenti e alle corsiste del Cpia 1, al presidente di "Ossigeno per l'informazione" Alberto Spampinato, è inclusa la sala cinematografica "Melograno", inaugurata in collaborazione con Fondazione Cinema per Roma l'8 marzo 2017, che si propone da questa edizione della Festa del Cinema come spazio offerto alle donne detenute per accogliere suggestioni e stimoli culturali dall'esterno e per portare il loro sguardo su mondi nuovi. Alla proiezione del 3 novembre insieme alle Istituzioni parteciperà una classe di studenti.

SalviAmo la faccia

Regia di Giulia Merenda

Con Luciana Katrina, Isabel, Jennifer O., Cinzia, Annamaria, Jennifer E., Zita, Vera, Zenjia, Renata, Nadia e le donne più coraggiose di Rebibbia

Fotografia di Giovanni Piperno

Montaggio di Simona Paggi

Presa diretta di Fabio Santesarti

Scene e consulenza d'erboristeria di Maria Caterina Ranieri

Organizzazione Francesca Vuotto

Musiche P. Locatelli Sonata n.1 opera 2, W.F.Bach Lamentabile eseguite da Alessandra Castellano, Rebeca Ferri, Andrea Damiani, Giannantonio Ippolito, Francesco De Chicchis

In “SalviAmo la faccia”, il cortometraggio presentato in anteprima, donne un po’ streghe e un po’ medichesse, diverse per età e provenienza geografica raccontano di quando in passato non si sono “salvate la faccia” subendo violenza e di come “se la salvano” oggi conquistando consapevolezza e solidarietà.

Le detenute, svantaggiate per i loro vissuti, complicati, deviati e per la pena che devono affrontare, parlano alle donne libere, apparentemente più fortunate eppure loro a più alto rischio di violenze e addirittura di femminicidio. Sembra paradossale ma queste donne hanno conquistato da “dentro”, in carcere, la forza per entrare in empatia e scuotere un mondo femminile di “fuori” sempre più “sfregiato” e succube.

“Fare il corto è stato un modo per noi detenute di rielaborare il rapporto difficile con gli uomini soprattutto per svegliare le donne di fuori”

Note

Nel progetto “SalviAmo la faccia” è emerso che maggior parte delle detenute si trova in carcere perché costrette all’illegalità da figure maschili provenienti dall’ambiente di provenienza: mariti, figli, fratelli, ecc. Molte hanno subito violenza almeno una volta nella loro vita da parte di un uomo. Non per tutte è stato facile parlarne e solo alcune hanno deciso di raccontarlo pubblicamente. Per molte è viva la paura e il senso di colpa e la cultura di origine è prevalente. Tuttavia la riflessione, il confronto, il riconoscimento, l’espressione orale o teatrale, il contatto con la natura e il proprio corpo nel laboratorio di erboristeria, l’elaborazione di slogan come riaffermazione identitaria, sono sicuramente segno di un cambiamento all’interno del vissuto di queste donne.

Nel “salvare la faccia” le donne e le transessuali quindi non si fermano alla superficie, ma scavano nel profondo, si raccontano le une alle altre nella diversità che le contraddistingue per origine, provenienza, cultura; recuperano e salvano la propria dignità interiore.

Il carcere diventa allora momento di rieducazione, di riappropriazione di sé, di possibilità di confrontarsi e sperimentarsi in attività altre, di immaginare un futuro diverso.